INTERVENTO DEL SINDACO DI BRUGNATO
CORRADO FABIANI

AL TERMINE DELLA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER IL XII COLUMBAN'S DAY

Brugnato, Piazza Maggiore

domenica, 5 luglio 2009

Eccellenze Reverendissime,
Signori Parroci,
Illustrissime Autorità,
carissimi Cittadini
e cari amici Pellegrini,

è un grande onore ospitare la XII edizione del "Columban's Day", raduno delle comunità dedicate a San Colombano, iniziativa che già dall'anno scorso auspicavamo di poter accogliere nella nostra piccola cittadina di Brugnato; considero un vero privilegio aver esaudito questo sogno ed ancor più di poterlo ospitare in questa bellissima cornice.

A nome mio personale e dell'intera comunità brugnatese sono lieto di salutare tutti voi che oggi siete convenuti qui, partecipando alla chiusura di questo grande e importante incontro con questa Solenne Celebrazione Eucaristica, e ringraziarvi per aver condiviso con noi questa giornata di gioia.

Ai sentimenti di Sindaco si aggiungono quelli di devoto che mi vedono coinvolto in prima persona, insieme ai tanti amici, collaboratori e volontari della Pro Loco, della Parrocchia, della Confraternita, del Comitato del Santuario della Madonna dell'Olivo e delle associazioni locali, che ringrazio pubblicamente, alla preparazione, non solo organizzativa, ma anche e soprattutto spirituale di questo significativo momento.

La secolare presenza a Brugnato della devozione a San Colombano Abate testimonia la profonda fede di questa comunità che ha saputo custodire e far vivere fino ad oggi l'esperienza religiosa dei monaci colombaniani di Bobbio, giunti in questo luogo tra il VII e l'VIII secolo, in seguito alla conquista della Liguria da parte dei Longobardi, e sull'orma della regola del Santo irlandese proseguivano nell'opera di evangelizzazione ed eressero l'abbazia brugnatese, che nel tempo si ingrandì fino a divenire un centro nevralgico sia religioso che economico.

Ancora oggi, a distanza di oltre mille trecento anni, abbiamo sentito riecheggiare in questa piazza l'appello di San Colombano e questo non ci distrae ma ci spinge ancor più a impegnarci per costruire una società dove la solidarietà è espressa da segni concreti: ora et labora et lege, la preghiera, il lavoro, la cultura, che rappresentano i tre cardini della spiritualità benedettina.

La preghiera come respiro dell'anima che ridona pace nelle tempeste della vita, il lavoro inteso come processo di umanizzazione, la cultura come "quaerere Deum", ciò che ha fondato la cultura europea, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, concetto che rimane ancora oggi il fondamento di ogni vera cultura.

Le nostre comunità attraverso i secoli hanno conservato e diffuso questa religiosità tramandataci da San Colombano: noi vogliamo continuare a conservarla e a diffonderla, perché vogliamo testimoniare nella società civile, nelle istituzioni, nella famiglia, nel luogo di lavoro, all'Europa e al mondo intero la nostra identità cristiana.